



EMERGENZA IMMIGRAZIONE. CARITAS: ALLARME FINTE MINORI

Sbarchi record, ma la strada è giusta

*Superati i 100mila arrivi. Accordi e rimpatri per invertire la rotta*di **Gian Micalessin**

■ I dati, a prima vista, sono terribili. Gli oltre 101mila sbarchi dall'inizio dell'anno riportano all'«annus horribilis» del 2016. Detto questo bisogna guardare dietro le quinte. E non solo delle statistiche, ma anche della politica e dell'intelligence. Partiamo dalla Tunisia. Quattro mesi fa le partenze sembravano inarrestabili. Eppure solo

in una notte (tra il 14 e il 15 agosto) ha bloccato 18 tentativi di migrazione e recuperato 630 migranti irregolari.

a pagina 6 con **servizi** alle pagine 6-7

Gli sbarchi superano quota 100mila Ma l'ondata si blocca con l'intelligence: 600 stop in una notte

Il timore di un nuovo anno orribile nei dati del Viminale. La strategia del governo però punta ad arginare il fenomeno grazie alla collaborazione con i Paesi di partenza
Il ruolo chiave della Guardia nazionale tunisina

di **Gian Micalessin**

I dati, a prima vista, sono terribili. Gli oltre 101mila sbarchi dall'inizio dell'anno a ieri sono un dato che ci riporta all'«annus horribilis» del 2016 quando si toccò la punta stori-

ca di oltre 180mila arrivi. Detto questo bisogna guardare dietro le quinte. E non solo delle statistiche, ma anche della politica e dell'intelligence. Partiamo dalla Tunisia. Quattro mesi fa

le partenze dalle sue coste sembravano inarrestabili. Eppure la notte tra il 14 e il 15 agosto le forze della Guardia Nazionale Marittima di Tunisi hanno bloccato 18 tentativi di migrazione



Peso: 1-7%, 6-71%, 7-29%

e recuperato 630 migranti irregolari tra cui 550 dell'Africa subsahariana e 80 tunisini. Un'operazione che ha consentito l'arresto di 20 organizzatori e il sequestro di una cinquantina di natanti. Cifre e attività in piena sintonia con le statistiche che attribuiscono alla Guardia Nazionale Marittima di Tunisi il fermo di quasi 40mila migranti nel corso del 2023. Queste cifre - confrontate con gli appena 14mila 771 fermi di tutto il 2022 - sono il sintomo di un radicale cambio d'atteggiamento sia nel campo della politica che in quello della sicurezza. Un'autentica rivoluzione capace di garantire nel medio periodo un concreto ridimensionamento delle partenze. Per capirlo basta analizzare i dati che registrano gli incrementi delle partenze rispetto all'anno scorso. Quattro mesi fa il nostro governo faceva i conti con una tendenza sconvolgente. I 24mila 384 arrivi dalla Tunisia registrati il primo maggio segnalavano un'impennata del 1008% rispetto ai 2mila201 arrivi dello stesso periodo del 2022. Oggi l'andamento è decisamente migliorato. L'impennata, seppur sempre preoccupante, si è bloccata

al 394% con poco più di 65mila 584 arrivi rispetto ai 13mila 282 del 2022. Un ridimensionamento sensibile in termini di tendenza che non va attribuito al caso. Anche perché gli ultimi quattro mesi sono scanditi dagli accordi del 16 luglio tra Tunisi e Unione Europea mediati da Giorgia Meloni e dall'arrivo del presidente Kais Saied a Roma nell'ambito della Conferenza Internazionale su Sviluppo e Migrazioni del 23 luglio. Dietro questa dimensione essenzialmente politica si nasconde un'attività d'intelligence non meno significativa. Un'attività che ricorda quella precedente gli accordi tra il governo Berlusconi e Gheddafi del 2009 o quelli del 2017 con la Libia del governo di Fayez Serraj gestiti allora dal ministro degli Interni Marco Minniti. Per comprendere questa dimensione bisogna ricordare che l'attività di «mafie» capaci di accumulare denaro con la tratta di uomini e ricattare il potere centrale rappresenta un problema anche per i sistemi dittatoriali e autoritari. Lo era per la Libia di Gheddafi e di Serraj tra il 2009 e il 2017 come lo è per Kais Saied nel 2023. Dunque per arrestare i

flussi migratori bisogna innanzitutto collaborare con i governi dei paesi di partenza aiutandoli a contrastare i gruppi criminali capaci di diventare potenti e pericolosi grazie a quei traffici. E questo si ottiene garantendo non solo addestramento, mezzi (motovedette) e aiuti finanziari, ma anche investimenti di più ampio respiro mirati allo sviluppo e alla collaborazione in chiave geo-politica. Questa strategia è esattamente quella seguita dal governo Meloni sul fronte tunisino. Dietro le intese siglate con l'Europa grazie alla mediazione della Presidente del Consiglio si è sviluppata un'intensa collaborazione d'intelligence capace di garantire il rafforzamento del governo di Kais Saied. Il successo di questo approccio è dimostrato dal repentino cambio di passo tunisino. In passato l'esecutivo del Presidente Kais Saied puntava a garantirsi il consenso interno sbarazzandosi dei migranti originari dell'Africa sub sahariana. E per

riuscirci non esitava a chiudere gli occhi sulle partenze dirette verso l'Italia. Negli ultimi mesi, invece, fa esattamente l'opposto incrementando le attività della Guardia Nazionale Marittima e moltiplicando il blocco dei migranti sub sahariani in partenza per l'Italia. E a questo collaborano anche le nostre forze di sicurezza protagoniste nelle ultime settimane - grazie al coordinamento della Procura di Agrigento - di alcune inedite attività anti-pirateria rivolte a bloccare le navi madre dei trafficanti tunisini. Insomma da qui a qualche mese potremmo assistere non ad un vero «blocco navale», ma ad un concreto ridimensionamento delle partenze imposto dalle forze di sicurezza tunisine con l'appoggio «esterno» di quelle italiane

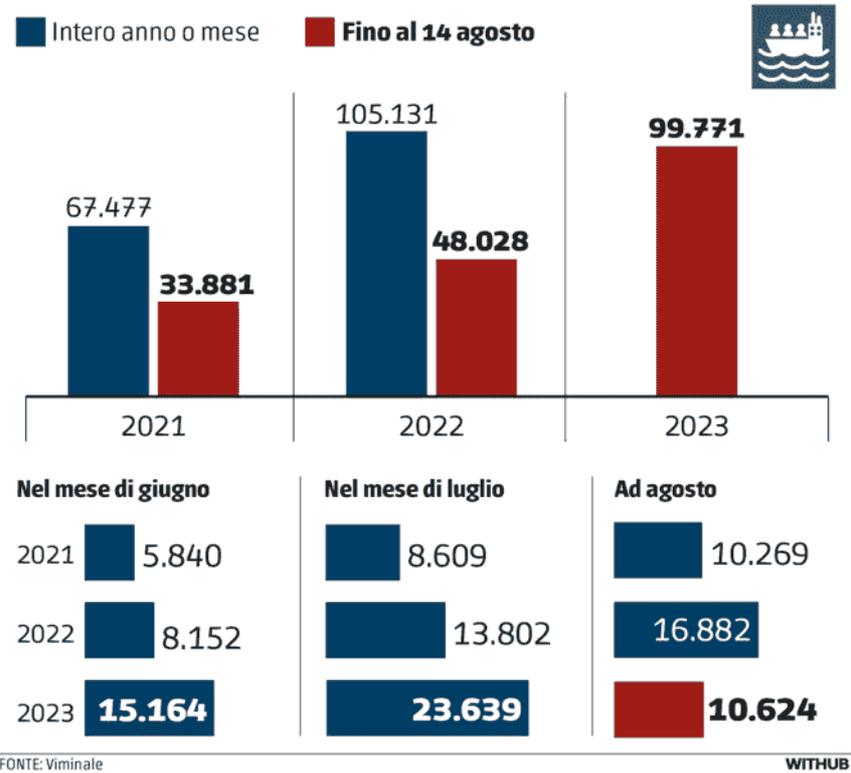
181mila

Il numero di sbarchi in Italia registrato nel 2016, l'anno del record per gli arrivi clandestini

18

I tentativi di migrazione illegale sventati solo nella notte di ferragosto dalla Guardia tunisina

SBARCATI IN ITALIA



Peso: 1-7%,6-71%,7-29%

479-001-001



NUOVA DESTINAZIONE

A sinistra, migranti a Lampedusa in attesa di essere trasferiti in altre destinazioni in Italia
In alto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi
Qui sopra il vice prefetto di Agrigento, Gabriele Barbaro, gioca a calcio con i migranti nell'area pre-identificazione di Porto Empedocle



**Il premier rassicura FI: niente più blitz****Meloni, scatta l'asse con l'Albania
Chiarimento con Tajani sulle banche**

Francesco Bechis

Giorgia Meloni torna dall'Albania e raccoglie i complimenti del premier Rama: «Asse con l'Italia, che preme per la nostra adesione all'Ue». Intanto arrivano le rassi-

curazioni al leader di FI Tajani: «Il blitz sulle banche resterà un caso unico».

A pag. 6



Meloni torna dall'Albania asse con il socialista Rama Il chiarimento con Tajani

► L'intesa politica con il premier albanese: «Giorgia preme per la nostra adesione all'Ue»
► Il capo del governo rassicura il ministro: «Il blitz sulle banche resterà un caso unico»

LO SCENARIO

ROMA Sarà l'accoglienza reale, la villa a picco sul mare turchese, le spiagge bianche affollate di connazionali che un po' sanno di casa. Sarà anche una simpatia personale tra il "fratello d'Italia" e la "sorella d'Albania". O forse c'è di più. Tre giorni comunque sono bastati a sigillare l'intesa: Edi Rama e Giorgia Meloni, il premier albanese e volto illustre dei socialisti europei, la timoniera di Palazzo Chigi e leader dei Conservatori. È "il patto di Valona" che guarda anche a Bruxelles, alle elezioni europee che il prossimo anno decideranno il destino dell'Ue post-Ursula. Sul fronte interno, intanto, la premier prova a compattare la maggioranza: con il leader di Forza Italia Antonio Tajani ha

avuto la scorsa settimana un incontro chiarificatore sulla tassa agli extra-profitti delle banche.

IL RITORNO

Ieri Meloni ha fatto ritorno in Italia dopo una lunga tappa al di là dell'Adriatico accompagnata dalla "real" famiglia, da un lato il compagno Giambruno e la piccola Ginevra, dall'altro la sorella Arianna e il cognato-mi-

nistro Francesco Lollobrigida. Niente motoscafo, ma un traghetto di linea diretto a Brindisi per la premier asse diata come prevedibile dai selfie dei curiosi. A Borgo Egnazia,



Peso: 1-4%, 6-50%

nel resort di lusso fra gli ulivi pugliesi dove trascorrerà gli ultimi giorni di ferie, Meloni non torna a mani vuote. Rama, premier albanese al terzo mandato, prmissima fila dei socialisti europei, le serve un assist dopo l'altro sui quotidiani. È «una politica pragmatica», «un'amica», altro che «un mostro fascista come la descrivevano». Di più: in politica estera, è sicuro Rama, «Meloni non ne ha sbagliata una». A Valona, tra cene e passeggiate, la leader di Fdi ha conquistato il sostegno (quasi) incondizionato di un alleato politico per nulla influente nelle dinamiche di Bruxelles. Fin dai primi passi del governo dei patrioti a Roma, il premier albanese è stato alla testa del fronte aperturista nel Partito socialista europeo nei confronti di Meloni e del centrodestra. Un'apertura di credito che si è fatta intesa politica grazie a una promessa solenne di Meloni e del suo governo, scandita di nuovo dalla premier nel suo soggiorno albanese: allargare l'Ue ai Balcani occidentali, aprire le porte del mercato unico agli alleati est-europei da anni fermi in lista d'attesa. «Lei la chiama riunificazione», racconta Rama, «Giorgia mi ha detto che è ora di andare al sodo, senza far tirare a campare i Balcani occidentali». È una batta-

glia rivendicata da tutto il governo Meloni e seguita da vicino dal ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Tra i più scettici sulla politica delle "porte aperte" c'è invece Emmanuel Macron, il presidente francese e arcirivale di Meloni nella rincorsa per le europee. Ed è anche questa una carta politica che tornerà utile alla premier quando, il giugno prossimo, partirà la caccia ai voti nell'Europarlamento per scegliere la prossima guida della Commissione europea, magari per un bis di Ursula von der Leyen. E magari, ma nessuno a Roma osa ancora ammetterlo, cercando sponde anche nella pattuglia socialista.

IL CHIARIMENTO

Per il countdown europeo in ogni caso c'è tempo. La testa della premier adesso è alla ripartenza. Ora gli ultimi giorni in Puglia - in forse una cena estiva con i dirigenti del partito - poi il ritorno a Palazzo Chigi. Tiene banco nel frattempo il caso politico della tassa sugli extraprofiti delle banche, su cui ora la Bce promette di strigliare Roma mentre Forza Italia assicura modifiche al testo licenziato dal Cdm.

Con Tajani Meloni ha avuto un faccia a faccia chiari-

ficatore venerdì scorso, a margine del vertice con le opposizioni sul salario minimo. Il blitz sulle banche, di cui i ministri forzisti sono rimasti all'oscuro, «è stato un caso unico», avrebbe promesso Meloni rivendicando la scelta di tenere segreto fino all'ultimo l'intervento sugli istituti di credito. D'ora in poi, insomma, niente sorprese. Caso chiuso, o quasi. In Forza Italia c'è ancora chi ribolle per il metodo e il merito della stangata. E promette di alzare la voce al rientro.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSIST AI PAESI DELL'EST FA PARTE DELLA STRATEGIA PER ALLARGARE LE ALLEANZE EUROPEE DOPO IL VOTO DEL 2024

LA VISITA A TIRANA E IL SELFIE SUL TRAGHETTO DEL RITORNO



A sinistra, Edi Rama e Giorgia Meloni insieme in Albania. A destra, la foto pubblicata sui social da un cittadino albanese con il premier italiano sul traghetto Valona-Brindisi, a bordo del quale Meloni è tornata ieri in Italia



Peso:1-4%,6-50%



POLEMICA SUI SALVATAGGI DELLE ONG

Sbarchi, lite Meloni-Schlein

di **Claudio Bozza****S**ui migranti e le Ong nuovo scontro tra la premier Giorgia Meloni e la segretaria del Partito democratico Elly Schlein.alle pagine **10** e **11** **Andreis**

Migranti, scontro Schlein-Meloni «Disumani». «No alla tratta»

Due navi Ong bloccate. La leader: reato di solidarietà. La premier: non si agevola l'immigrazione illegale

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA «Legge disumana» e per di più applica «crudeltà». Sono durissime le parole che Elly Schlein usa per contestare l'ultimo (di una lunga serie) fermo amministrativo della nave di una Ong «per aver salvato più vite umane di quelle "autorizzate": il decreto del governo Meloni costituisce il reato di solidarietà». Dalla Festa dell'Unità di Reggio Emilia, la segretaria del Pd calca la mano sull'emergenza migranti, che sta travolgendo anche molte città con sindaci di sinistra, alcuni dei quali sono esasperati dall'eccessivo numero di arrivi. L'attacco di Schlein, in un momento di così alta tensione, tocca nel vivo. Tant'è che a risponderle è la premier in persona: «Reato di solidarietà? Facciamo applicare leggi e principi che esistono da sempre in ogni Stato: non è consentito agevolare l'immigrazione illegale e favorire, direttamente o indirettamente, la tratta di esseri umani». E poi, rincara Meloni: «Solidarietà è fermare i viaggi della speranza e le morti in mare. Perché contribuire ad arricchire chi organizza la tratta

degli esseri umani non ha nulla a che fare con le parole solidarietà e umanità».

Schlein, che si rifiuta di chiamare questa legge «decreto Cutro per il rispetto di quei 94 morti», parte lancia in resta dopo quello che è accaduto a Open Arms «per aver soccorso alcune imbarcazioni in difficoltà durante la navigazione verso il porto di sbarco assegnato a Carrara (il più lontano possibile per crudeltà), per un precedente salvataggio». Sanzioni analoghe a quelle che sta subendo «anche la nave di Sea Eye a Salerno: multa e fermo per venti giorni».

Nella spianata cocente di Campovolo ci sono almeno 500 persone ad ascoltare Schlein, che ribatte ancora a Meloni: «Ci dicano: quelle persone in pericolo andavano forse abbandonate in mare? Il paradosso è che sempre più spesso è la guardia costiera italiana a richiedere il loro intervento di supporto: in una missione precedente Open Arms si è trovata a effettuare 7 operazioni di soccorso nella stessa giornata, nell'ultimo mese hanno salvato 734 persone e fornito assistenza ad altre 540», sempre sotto il coordinamento delle autorità italiane.

Schlein, oltre a calcare la mano contro il governo, deve

però fare i conti con la realpolitik di un territorio con tante amministrazioni di sinistra, esasperate dall'eccessiva pressione sociale causata dal record di migranti assegnati. Nei giorni scorsi, a sbottare, era stato proprio Daniele Marchi, assessore al Welfare di Reggio Emilia: «Se il governo va avanti così, carico dei pullman e li porto tutti a dormire al Viminale».

La segretaria dem non può che rilanciare la palla in campo avversario: «Avevano promesso di chiudere i porti e che avrebbero costretto l'Europa a cambiare le regole sui migranti. Cosa ha ottenuto la destra da Bruxelles? Niente». E poi: «Molti sindaci sono in difficoltà, perché questo decreto ha smantellato il tessuto dell'accoglienza diffusa. Ora il governo, che ha scaricato tutto sui Comuni, deve convocarli al più presto per ricostruire la prima accoglienza».

Nel suo tour dell'«Estate militante», la segretaria prosegue nella sua opera di ricostruzione identitaria del Pd e ripete: «La destra è andata al governo facendo la destra. Noi





dobbiamo ricostruire la sinistra, partendo dalla giustizia sociale». Sotto al palco c'è anche Chiara Braga, capogruppo dem alla Camera, verso cui Schlein si rivolge per rilanciare la battaglia per il salario minimo, al fianco del M5S: «Abbiamo raggiunto le 300 mila firme» e sottolineando che «il Pd non polemizzerà con le altre opposizioni». Tanto che il 9 settembre, per la festa nazionale a Ravenna, c'è attesa per il ritorno di Giuseppe Conte sul palco dem. Non manca un passaggio sulle polemiche post alluvione: «Sono figlia

adottiva di questa terra — conclude Schlein —. Qui, quando finiamo a terra, il primo che si rialza non riparte correndo, ma si volta e dà una mano a chi è rimasto ancora a terra. E il governo, qui, ha fatto solo passerelle. Ci sono dubbi? Chiediamolo a tutte le famiglie e le imprese che ancora non hanno visto un euro dei ristori».

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ong colpite dal decreto del governo Meloni per aver salvato più vite di quelle autorizzate
Elly Schlein

La solidarietà è fermare i viaggi della speranza e i morti in mare
Giorgia Meloni

La tensione
La segretaria a Reggio Emilia, dove i dem hanno lamentato i tanti arrivi di migranti

● *La parola*

TRATTATO DI DUBLINO

È il regolamento firmato nel 1990 per disciplinare il sistema dell'accoglienza e delle richieste d'asilo nella Ue (vi rientrano, oltre ai Paesi comunitari, anche Norvegia, Svizzera e Islanda). Uno dei principi cardine del Trattato, in vigore dal '97, stabilisce che sia lo Stato di primo approdo del migrante a dover far fronte a tutto il sistema di accoglienza, compresa la domanda di asilo, impedendo così che i richiedenti facciano richiesta in più Stati

Reggio Emilia
La segretaria del Pd, Elly Schlein, 38 anni, ieri alla Festa dell'Unità





LA CRISI ECONOMICA

La Germania si ferma Tajani e Salvini puntano al nuovo patto europeo

Fabrizio de Feo

■ È il giorno dei due vicepremier. Antonio Tajani e Matteo Salvini, quasi alla stessa ora, varcano la soglia della Fiera di Rimini e incontrano il popolo di Comunione e Liberazione. Tutti e due rimarcano la necessità che

l'Europa riscriva il patto di stabilità economico.

con **Rodolfo Parietti** alle pagine 6-7

La Germania frena Europa a un passo dalla recessione Gli occhi puntati sui falchi della Bce

Rodolfo Parietti

■ Anche l'ultimo bastione, quel settore dei servizi finora ignifugo alla politica incendiaria della Bce, è caduto. La contrazione dell'attività è arrivata anche lì, con l'indice Pmi di categoria scivolato ai minimi da 30 mesi in agosto, a quota 48,3 (da 50,9). Un pessimo segnale: con gli affanni del terziario che vanno a saldarsi all'arrancare della manifattura (anche se questo mese l'indice è salito a 43,7, dal 42,7 di luglio), l'eurozona è sul binario che porta dritto alla recessione. Cyrus de la Rubia, capo economista della Hamburg Commercial Bank (Hbc), istituto che stila gli indici dei direttori d'acquisto per conto di S&P Global, mette già in conto un Pil in calo dello 0,2% nel terzo trimestre. La situazione potrebbe avvitarsi ulteriormente

nell'ultimo quarto, stante l'intenzione dell'Eurotower di incastonare fra settembre e dicembre almeno un altro rialzo dei tassi.

Alla luce del deterioramento congiunturale, l'intervento di domani al simposio della Fed di Jackson Hole di Christine Lagarde, capo della banca centrale, potrebbe essere utile per capire che aria tira dalle parti di Francoforte. In particolare se una Germania sempre meno «uber alles», con un possibile scivolamento in «rezession» di almeno un punto percentuale, e sempre più calata nel ruolo di malato d'Europa come all'inizio del terzo millennio, non indurrà a modificare una postura monetaria da rigor mortis. De la Rubia non ne è affatto convinto: «Lagarde

ha fatto scattare l'allarme sulla possibilità che l'economia subirà salari più alti e minore produttività che faranno aumentare l'inflazione. Pare che queste preoccupazioni presto si trasformeranno in realtà, almeno per il vasto settore dei servizi».

Nove strette ai tassi, a partire dalla prima del luglio che ha fatto da cesura all'era Draghi del denaro a costo zero, hanno



Peso: 1-4%, 7-63%



quindi prodotto l'effetto più prevedibile. Non sul carovita, ancora elevato e appiccicoso come carta moschicida nella parte depurata da energia e alimentari, ma su una congiuntura che va accartocciandosi con una rapidità superiore al previsto e in sincrono con l'umore nero dei consumatori. La fiducia della famiglie, strette nella morsa di prezzi e mutui sempre più salati, è scesa a -16 in agosto, ben al di sotto della sua media di lungo periodo. Il che significa, in prospettiva, consumi destinati a subire un'ulteriore compressione. Con inevitabile impatto sul

Pil.

I prossimi mesi diranno se Eurlandia farà un atterraggio morbido (recessione soft) o si schianterà a terra (recessione severa), ma si può dire fin d'ora che le difficoltà di Berlino non sono mai positive per chi - come l'Italia - ha nei tedeschi un'importante controparte commerciale. Con la conclamata crisi del terziario, il cui indice è precipitato questo mese a 47,3 punti dai 52,3 di luglio, «qualsiasi speranza che il settore dei servizi possa salvare l'economia della Germania è evaporato», afferma il capo economista di Hcob. Improbabile, peraltro, che l'economia tedesca possa risalire la china grazie al contributo della Cina, alle prese con crescita fiacca, deflazione e crisi

dell'immobiliare.

Se una recessione che bussava alla porta non sarà sufficiente a modificare i piani della Bce, le discussioni sulla riforma del Patto di stabilità potrebbero invece prendere un'altra piega e attenuare il rigorismo di Berlino, contraria alla proposta di Bruxelles di un percorso tagliato su misura per permettere a ogni singolo Stato di portare a buon fine la ristrutturazione dei conti pubblici.

La Lagarde orientata verso un altro rialzo dei tassi di interesse

Berlino potrebbe rivedere il «no» a un nuovo patto di stabilità

I numeri

47

Sono i punti dell'indice pmi (indicatore macroeconomico dell'eurozona): un calo rispetto alla previsione di 48,6

-4,6%

È la notevole discesa dei rendimenti del Bund tedesco a 10 anni (-4,6%) a 2,5%. Cala anche lo spread (-0,3%)

-16

È il calo del tasso di fiducia delle famiglie europee colpite dal carovita e dai mutui sempre più salati



I DUE VICEPREMIER A RIMINI

Antonio Tajani e Matteo Salvini si sono dati il cambio sul palco del Meeting di Rimini parlando di economia e dello stato di salute dell'esecutivo. Entrambi hanno elencato le tante cose fatte dal governo e gli obiettivi ancora da raggiungere



Peso:1-4%,7-63%